

NUOVI ANEDDOTI E AFORISMI

Il centenario della nascita di padre Giovanni Semeria ci offre l'opportunità di spigolare ancora tra aneddoti e aforismi. Padre Antonio Gentili, che ha al suo attivo uno studio pluriennale del grande barnabita, ce ne offre un'ulteriore rassegna arricchita, questa volta, da pensieri e riflessioni tratte dalle opere del Semeria, da brevi ricordi dell'attività del padre a favore degli orfani della I Guerra mondiale e da alcuni giudizi relativi alla sua figura.

ANEDDOTI

All'Ufficiale, il quale temeva che prima o poi le prediche ai soldati divenissero monotone e finissero per stancare, il barnabita propose di suggerirgli di volta in volta, poco prima della messa, il tema da sviluppare. Semeria vinse la scommessa, dimostrando rapidità con cui elaborare il tema e immediatezza nel tradurlo in un eloquio avvincente.

Nella predicazione alle truppe, nell'intento di tenerne desta l'attenzione e di risollevarne lo spirito, alle volte si mise a parlare in lombardo, in napoletano, in siciliano, in piemontese, in ligure...

Impegnato a raggiungere, al fronte o in caserma, con la parola e con concreti gesti di carità, i soldati ovunque si trovassero, raramente si vedeva Semeria al Comando supremo di cui era Cappellano. Per questo continuo girovagare lo chiamavano «Padre Semprevia».

Durante la Grande Guerra, la messa veniva celebrata su un altare da campo... «degno preludio divino al dramma umano della forza e del sacrificio».

Non siamo stati nei giorni di pace apostoli di guerra; ma nei giorni di guerra siamo apostoli di vittoria.

Io non ho mosso un dito per entrare in guerra; ma quando la guerra c'è, sarebbe un delitto di tradimento disinteressarsene e sabotarla... Del mio patriottismo rendo conto a Dio direttamente.

Si firmava: «Per la vita e per la morte, soldato semplice di tutte le milizie».

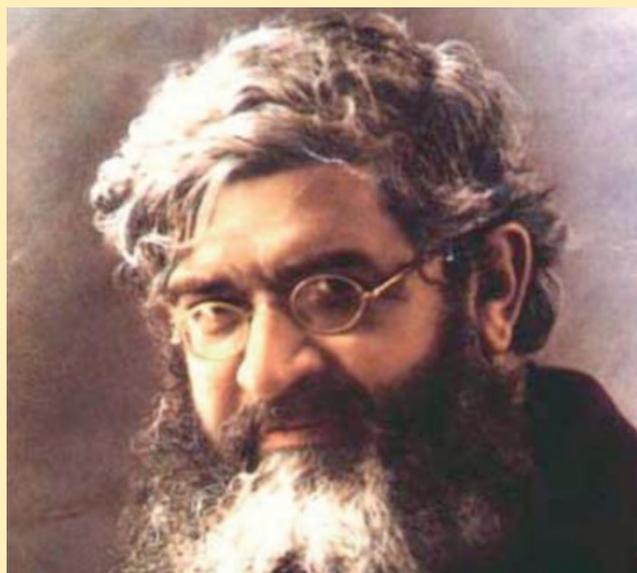
«Padre – gli fu chiesto durante i travolgenti impegni a favore degli orfani di guerra –, perché non si sostiene all'altezza della sua fama?». Gli fu risposto: «Trascuro me stesso e mi curo degli altri. Trascuro la fama e curo la carità».

Semeria socializzava con tutti e amava mangiare in compagnia. «Se mi facessero papa – esclamava per celia – sentirei l'afflizione di mangiare da solo».

Un giovane, accorso di notte per chiedergli di recarsi al capezzale di un morente, trovò padre Semeria in ginocchio, intento a leggere Platone nel testo greco.

Il debutto come predicatore avvenne in Noviziato, con la predica sulla Madonna Addolorata. Uno degli uditori si espresse in questi termini: «Bravo! La tirà drent tut i des cumandament».

Confessava per parecchie ore la povera gente del quartiere romano di San Lorenzo. Nella sua ingenuità rivolgeva loro le domande sacramentali: «Avete mangiato carne il venerdì?». «E chi mangia mai la carne», era la solita risposta! Finché con pudore smise di fare simili domande.



p. Giovanni Semeria

Chiamato in Genova a dirigere il Circolo Sant'Alessandro Sauli, presso San Bartolomeo degli Armeni (era frequentato da qualcosa come 200 giovani!), disse: «È cambiata la guardia, non la parola d'ordine: Religione e Patria. Vorremmo dare a quella devoti figli e a questa buoni cittadini». E insisteva nel ricordare ai giovani la pietà, l'integrità del costumi e l'obbedienza.

Ho letto il tuo libretto di poesie *Sulla soglia* e vi ho trovato un verso bellissimo: la dedica: «A chi mi ha fatto del bene» (Umberto Monti).

Una signora, confessandosi, gli chiese se per una donna era peccato, all'epoca, andare in bicicletta. «Sì – rispose il padre –; quando si casca!».

AFORISMI

«Dovremmo rendere conto a Dio dell'attenzione che abbiamo prestato alla sua voce sempre vigile nella nostra coscienza; alla fedeltà con cui, dopo averla intesa questa voce, le abbiamo obbedito».

«Noi italiani abbiamo esportato civiltà sotto forma di bellezza».

«Questa fu la formula della Rivoluzione Francese: Liberté, Égalité, Fraternité. Fra quanti l'accossero e la ripeterono, uno solo rimase nella Chiesa cattolica: Alessandro Manzoni; gli altri, per la porta grande o per una porticina di servizio, tutti fuori».

«La causa nazionale (del Risorgimento) procedette contro di noi cattolici perché procedeva senza di noi».

«Ci sono due Cristianesimi: quello del pagano, in base al quale non c'è nessuno che non possa dirsi cristiano; e quello del cristiano che è il Cristianesimo della carità, in base al quale non c'è forse nessuno che possa dirsi cristiano».

«Il Cristianesimo è una luce di verità che brilla alle intelligenze e un calore di affetto che accende il cuore».

«Il Cristianesimo cammina più facilmente e più rapido, là dove lo ha preceduto la civiltà».

«Noi vorremmo condurre alla casta e forte sorgente divina quella carità che, umanizzandosi troppo, diviene filantropia».

«La pietà senza la carità è un'ipocrisia».

«Le parole devono partire dal cuore per raggiungere il cuore».

«Le idee vere, le giuste cause trionfano così, nella sconfitta apparentemente subita con virile fermezza».

«Scrivo chiaro solo chi pensa chiaro e solo chi pensa chiaro pensa davvero. Un pensiero confuso è un mezzo pensiero, un aborto di pensiero, dunque non pensiero».

«L'eloquenza profana purtroppo può essere solo questione di parole e di ingegno; l'eloquenza sacra è soprattutto una questione di virtù».

«Ci sono due modi di salire, di fare carriera: volare come l'aquila o strisciare come il rettile. Gli uomini per lo più preferiscono il secondo...».



p. Giovanni Semeria - carboncino di Pietro Gaudenzi (1925)

«Gli ideali sono come l'ossigeno dello spirito».

«Noi abbiamo insieme la visione dell'ideale e la coscienza della realtà. Quella ci salva dagli sconfitti del pessimismo, questa dai lirici e fatali entusiasmi dell'ottimismo».

«Il pessimismo è immorale, perché spegne e attenua ogni balda energia dell'animo; è immorale, ma purtroppo, a prescindere dal Cristianesimo, è vero».

«Il Vangelo è un ideale morale, gettato nell'animo umano, perché lo trasformi; e attraverso questa lenta evoluzione della psiche umana individuale, prepara condizioni sociali nuove, in cui l'ideale, dapprima sublime, lontano, impossibile, divenga pratico, vicino, facile».

«Il Cristianesimo non dice mai basta, dice sempre avanti. Il Cristianesimo combatte gli idealismi, ma propugna le idealità».

«Il Cristianesimo ha portato al mondo un concetto nuovo dell'autorità – non più tirannica; e dell'obbedienza – non più servile».

«L'Ordine a cui si appartiene è per il religioso come il luogo dove uno è nato».

«Nella Famiglia operano tre forze mirabilmente coordinate fra loro: la Natura, la Legge, la Grazia».

«Nel rinnovamento profondo e universale della società non può rimanere dimenticata, negletta ed esclusa la donna. Il femminismo rappresenta una delle più profonde e tipiche tendenze della nostra età».

SEMERIA... ERETICO?

I critici e gli avversari di Semeria gli rimproveravano una «maniera di parlare inusitata, incerta e ambigua», se non apertamente erronea. Egli infatti «inescusabilmente fu più di tutti l'unico sacerdote che si fece magna pars del Modernismo e ne fu per più rispetti il vero leader». Venne definito «commesso viaggiatore delle nuove idee» (Giuseppe Prezolini). Gli furono imputati degli errori «che – ci tenne a precisare – non ho mai avuto l'espressa intenzione di professare, verso i quali è sembrato che condiscendessi, scivolando, in giorni di facile entusiasmo, per tra-sposizione di mansuetudine, dagli erranti agli errori, con pericolo e danno di qualche lettore troppo fiducioso e non abbastanza cauto». Ne offriamo un elenco alfabetico.

Anima e i suoi aggettivi... *Anima semita*: In Cristo è dato di riscontrare, nella pienezza dei suoi caratteri, l'anima semita. Il soffio cristiano proviene dall'Oriente: è un soffio semita.

Anima moderna: Per aver sentito il Cristo come principio di vita nuova, per essere su tale via arrivato a lui, san Paolo è un'anima eminentemente moderna.

Cattolicesimo... esteriore. Purtroppo noi cattolici portiamo il peso di almeno quattro (attualmente cinque) secoli di una vita troppo esteriormente chiassosa e poco interiormente raccolta.

Censure. Il titolo iniziale di un opuscolo semeriano dedicato al Sacro Cuore era il dantesco *Se il mondo sapesse il Cuor ch'egli ebbe*. Il petulante censore ecclesiastico vi trovò una negazione: "Ebbe?", dunque non ce l'ha più!"

Cristiani. Non si è religiosi perché cristiani, ma si deve essere cristiani perché così si arriva allo sviluppo completo di quel sentimento religioso che è umano; o in altri termini si è prima uomini che cristiani e si deve essere cristiani per essere interamente uomini.

Democrazia cristiana. Patrocinata da Leone XIII, era finalizzata a far progredire l'umanità con un soffio generoso di cristiane idealità, a mettere delle cristiane idealità sulla via dell'umano progresso.

Dogma e suo sviluppo. Il pensiero di Dio non può diventare dogma se non incarnandosi nel pensiero dell'uomo. Se una verità è veramente dogmatica, non è possibile negarla. L'intelletto che si apre al dogma diventa più acuto. Nessun pensiero umano, per divino che sia il suo contenuto, può rimanere immobile... ecco il principio dello sviluppo del dogma.

Dogmatismo morale. Mentre prima si credeva che per andare a Dio bastasse l'acume dell'intelletto, ora si sente e si proclama che ci vogliono delle disposizioni morali. La fede è molto più debitrice del cuore che della ragione.

Eucaristia. Non fu immediatamente chiaro agli apostoli il profondo significato della Cena eucaristica dove confluisce la fede nella sopravvivenza di Cristo risorto e la presenza reale sotto le specie sacramentali.

La controversia eucaristica è ridotta a questo, a sapere se l'eucaristia è realtà simbolica – così i protestanti; oppure simbolo reale – così i cattolici.

Indice dei libri proibiti. Mettendo i libri all'Indice, la Chiesa ne dissuade la lettura ai poco esperti e più incauti dei suoi figli.

Libertà. Nel mondo moderno legge di vita mi sembra la libertà. In noi cristiani la rivendicazione della libertà nasce dalla fede vivissima nella verità: libertà in nome e per la verità. Lasciate le dottrine, fuor d'ogni violenza, affermarsi e discutersi: il male e l'errore non potranno in questo dibattito sostenersi a lungo, man mano che l'umanità diviene adulta. Il trionfo rimane alla verità, al bene.

Se il Cristianesimo potesse essere la conclusione rigorosa di ben ordinati sillogismi, non sarebbe più in sé soprannaturale, non sarebbe più per noi libera la fede.

Quel poco di libertà che ci è lasciata, dobbiamo prendercela tutta!

Penitenze. Lo sport potrebbe essere un succedaneo normale, logico, anzi continuatore legittimo del digiuno e l'igiene potrebbe essere una forma nuova della vecchia penitenza.

Pietà. La pietà, nei tempi di scetticismo e di naturalismo imperante, pone ogni azione umana sul piano soprannaturale e garantisce all'uomo l'insostituibile aiuto divino. Chi non possiede l'integrità del costume, nel regno della vita spirituale è un povero cieco che non può vedere Dio, un pellegrino in patria che non intende l'idioma materno. L'obbedienza intesa non come inerzia servile ma come legittima iniziativa di pensiero e di azione, pronti a sottoporre alla competente autorità il pensiero, disposti a ritrattarlo se erroneo; l'iniziativa, docili nel modificarla se ritenuta inopportuna.

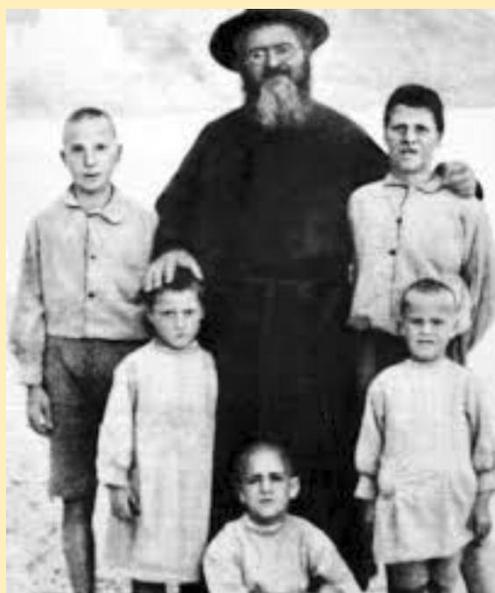
Risurrezione. Le apparizioni di Cristo risorto sono state una necessità psicologica, poiché l'evento doveva essere percepito con i sensi.

Storicismo. Il terreno storico è il terreno attuale della ricerca religiosa.

Verità. Conforme al pensiero moderno, da Kant in poi, Semeria passa da una visione oggettivistica/deduttiva a una visione soggettivistica/induttiva. Per questo la definizione della verità come *adaequatio rei et intellectus*; *adeguamento del pensiero alla realtà*, va presa nel più largo senso di *approssimazione* alla realtà, non di una vera e propria perfetta uguaglianza con essa; va presa nel senso di un orientamento *verso* piuttosto che un combaciare *con* la realtà.

SEMERIA E GLI ORFANI

Semeria trascorse 42 mesi in guerra come Cappellano militare al Comando supremo, ma di fatto spendendosi per l'assistenza e il sostegno morale e materiale dei soldati, cui promise di dedi-



p. Semeria tra i suoi orfani

carsi alla sorte dei loro figli... Successivamente consacrò 12 anni agli orfani di guerra. Doveva guadagnare 7000 lire al giorno per assicurare loro assistenza e... cibo. «Bisogna lavorare non per la gloria ma per la pancia, e la pancia bussa parecchie volte in una giornata». Affermava: «Per guadagnare quanto più posso per i miei orfani volentieri sacrificio il nome e la gloria alla carità e al bene. Non esiterei a vendere la mia persona per i miei orfani, se fosse necessario» ed inoltre «Mille **quattrocento** ragazzi da far vivere, **settemila** da educare. **Diciotto** orfanatrofi, **quarantanove** asili infantili e laboratori, **venti** colonie alpine, **una** marina... Agli orfani di guerra è sacra la mia vita».

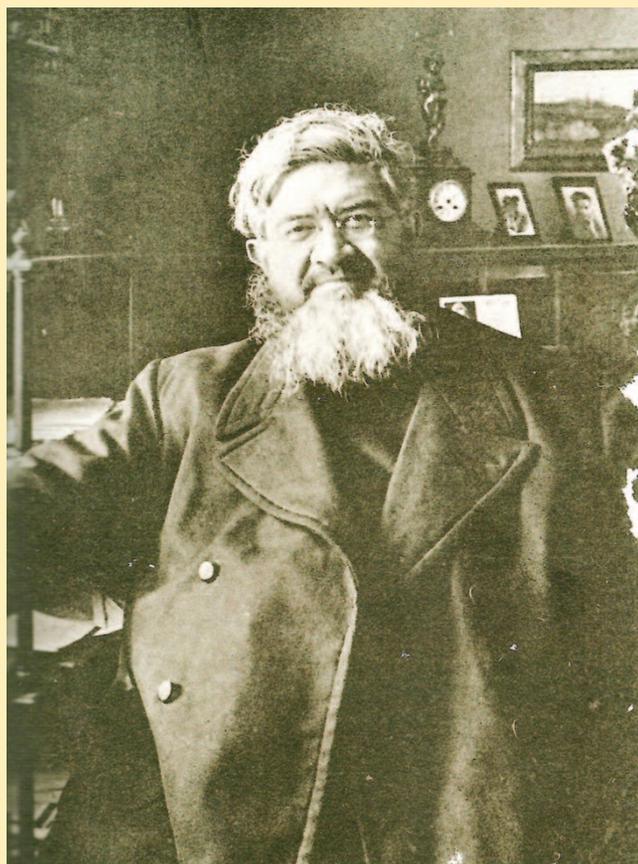
Gli strapazzi continui, senza cure, senza riposi, senza conforti, senza ordine, nei pasti e nel sonno, costituendo il suo lento eroico martirio incruento, dovevano portarlo al sepolcro a 63 anni...

Morente, queste furono le sue ultime parole: «Vi raccomando la carità a tutti. Vivete di carità». E detto questo, aggiunse; «Andiamo».

«Domanda e gli è donato; bussa e gli è aperto, perché la sua vera forza ha un nome: Carità».

ALCUNI GIUDIZI SULLA FIGURA DEL SEMERIA

«Era nato per fare del bene» (Umberto Monti).



p. Semeria durante una pausa nella sua frenetica attività

«Il segreto del suo fascino era l'amore per l'umanità» (Giuseppe de Sando).

«La sua bontà era bontà di un uomo fatto per amare, compatire e beneficiare; ma era anche e più bontà cristiana, sacerdotale».

«In quell'animo che tanto dovette soffrire per causa altrui, non è mai penetrata la minima particella di odio o di rancore, ma rifiuse sempre la carità più intensa».

«Fu grande perché buono, e fu buono perché pose a fondamento della sua bontà l'umiltà e la carità» (Angelo Bartolomasi).

«Padre Semeria sarà fedele, perché umile» (Pio X).

«Se Pio X avesse trovato dieci preti che credevano come lui, cambiava il mondo».

«Un ingegno sovrano in un cuore di bambino» (Giuseppe de Sando).

«Una fiamma di ardore, chiusa in un casco di ferro».

«Se questo chierico sarà prete, scommetto che diventa papa; se poi non si fa prete, certo diventa ministro della Pubblica istruzione».

«Voce d'oro, che sapeva dischiudere veri eterni con parola d'oggi: l'amore è la nota che domina nella sua parola, come domina nella sua vita infaticabilmente operosa».

«Ebbe l'arte di guadagnare la mente e il cuore della gente colta alle più ardue verità dogmatiche, storiche e morali» (Giovanni Genocchi).

«Faceva sentire Dio anche senza nominarlo» (Angelo Bartolomasi).

«Egli è stato per un trentennio il più celebre, il più ascoltato, il più acclamato dei nostri sacri oratori. La sua parola umana fu l'eco costante di una parola divina; la sua predicazione interpretò la dottrina evangelica e l'insegnamento dei grandi maestri del Cristianesimo».

«Fu tutt'insieme professore, scrittore, oratore; ma oratore anche quando teneva lezioni in una scuola o scriveva un libro, un articolo di rivista o di giornale. Cominciò come erudito, proseguì come oratore, finì come pubblicista».

«Scriveva come se parlasse, come se guardasse degli uditori più che rivolgersi a dei lettori».

«Padre Semeria ha lasciato una traccia profonda nella vita culturale, spirituale e sociale del Paese, sia per la sua dottrina che aperse nuove vie all'apologetica e alla cultura cattolica, sia per il suo talento di eloquenza, che lo fece oratore seguito da vasti consensi e da pochi tuttora superato... sia per le coraggiose e precorritrici istanze sociali alle quali si dedicò interamente» (Paolo VI).